

Bosch il visionario

Qualche mese fa a Milano, presso il **Palazzo Reale**, si è tenuta la mostra *Bosch e un altro Rinascimento*, il cui oggetto era l'analisi e la diffusione della proposta figurativa dell'artista neerlandese, il quale visse nel tempo rinascimentale e riscosse grande successo in tutta Europa, per il suo linguaggio innovativo e inconsueto per quel periodo. Grazie allo stupore che suscitava la sua opera, Bosch sarebbe diventato un importante punto di riferimento per correnti artistiche più recenti, tra cui il **Surrealismo**.



Jheronimus Bosch, *Le tentazioni di S. Antonio*

L'immaginario visivo del Maestro fiammingo continua tuttora a far parlare ed intrigare, con una modernità che affascina a distanza di 500 anni.

Chi era questo **Jheronimus van Aken**, che ad un certo punto decise di farsi chiamare **Jheronimus Bosch**? Costui nacque intorno al 1450 e visse per tutta la vita, tranne un'assenza di qualche anno, nella sua città natale *Boscoduale* ('s-Hertogenbosch), nella regione olandese di *Brabante*. Non si sa

per certo da chi avesse appreso il mestiere di pittore, ma fu sicuramente un artista di successo, con una bottega e vari assistenti e collaboratori.

I suoi maggiori clienti erano i notabili della regione e i membri della corte borgognona, persino lo stesso re di Spagna **Filippo il Bello**.

L'opera pittorica di Bosch conta non più di una ventina di dipinti e presenta ancora dei problemi irrisolti: la questione dell'autografia e la cronologia delle opere. Infatti, nessun dipinto riporta una data certa e l'autenticità delle firme risulta dubbia.

La produzione artistica di Bosch è piuttosto variegata, si passa da diversi soggetti religiosi (ad esempio uno dei temi di maggior successo nella sua opera sono *Le tentazioni di Sant'Antonio*) a dipinti di carattere profano, come [Il giardino delle delizie](#); ciò sarebbe abbastanza normale per l'epoca, ma vi è un aspetto ricorrente che fa la differenza: i mostriciattoli e altre figure fantastiche, gli incendi e le visioni oniriche strane e spesso sconcertanti che rendono la sua opera straordinaria e, nel contempo, inquietante.

Tale repertorio inedito fu subito apprezzato dal pubblico e colpisce come i critici boschiani più attenti e articolati non fossero suoi connazionali, ma italiani e spagnoli.

Oltre che in Italia, il fascino della sua produzione fu particolarmente sentito presso la **dinastia asburgica**, tanto più che, nel corso del XVI secolo, il progressivo potere di tale dinastia, in campo politico e militare, si tradusse anche in una alternativa culturale ed artistica, il cosiddetto

Rinascimento asburgico.

Alla fine del XVI secolo, il collezionista che custodiva le principali opere del neerlandese era **Filippo II d'Asburgo**, figlio di **Carlo V**, ed è proprio dal mondo intellettuale della sua corte che emerge una prima interpretazione dell'opera dell'artista: Bosch appare come il continuatore dell'immaginario medievale e libero interprete di un "mondo alla rovescia" di tipo *erasmista*, oltre ad essere considerato un pittore moralizzante.

In effetti, il tema di un santo tormentato da visioni demoniache, quale l'eremita Antonio, ma anche *San Cristoforo* o *San Giovanni Evangelista*, godeva di un notevole favore per il suo carattere morale e come esempio didascalico, ricordando al pubblico che la fede in Dio lo avrebbe tutelato dai pericoli del mondo terreno e guidato verso la salvezza.

Più tardi, al tempo dell'**Illuminismo** con la sua **razionalità**, sarebbe calato il sipario sull'onirico e bizzarro Jheronimus Bosch, per poi essere di nuovo rivalutato ai primi del Novecento, come precursore del culto dell'irrazionale e del subconscio.

Le creazioni visionarie dei suoi trittici sono l'espressione con cui l'artista mette in discussione le conquiste dell'Umanesimo, ingenuamente ottimistiche; i mostri raffigurati sono in effetti i nostri: quelli della guerra, della sopraffazione, della violenza e della corruzione.

Bosch è stato l'anticipatore di una riflessione sulle **scienze sociali** ed ha saputo cogliere le inquietudini di un'epoca e di una società che passava da un secolo all'altro, abbagliata da una nuova cultura tendente a progettare il nuovo, cogliendo però il monito a non ripercorrere gli stessi errori.